Rosa Camuna, la Regione premia Paleari e Busi

Il riconoscimento all’ex rettore e allo storico presidente della Comunità Montana della Val Brembana. Menzioni speciali per l’alpinista Simone Moro e la giovane atleta Marta Zenoni

---

Bergamo, slot e gratta e vinci solo lontano dai pasti

In arrivo un’ordinanza del Comune che vieta di giocare e acquistare biglietti dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21: le fasce orarie in cui il consumo è più elevato

---

Ubi, la Responsabilità sociale per il Territorio coinvolge anche l’Ascom

La Banca Popolare di Bergamo (Gruppo UBI), con la collaborazione di Camera di Commercio di Bergamo e di Comune di Bergamo, ha realizzato un Progetto di Responsabilità Sociale per il Territorio costituito da due proposte distinte, ma ambedue di forte impatto sociale: la Responsabilità Sociale d’Impresa, un plafond finanziamenti per meglio assistere gli

imprenditori nella gestione efficace delle problematiche di impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività; un prestito obbligazionario solidale dedicato al Comune di Bergamo i cui proventi saranno in parte devoluti al progetto "La Città Leggera". La Responsabilità Sociale d'Impresa prevede un plafond finanziamenti a medio lungo termine rivolto a quegli imprenditori che avviano programmi e progetti di Responsabilità Sociale e di Sostenibilità ed intendono dotarsi di approcci e strumenti per migliorare le tematiche ambientali, di etica, del rispetto dei diritti umani e dei diritti dei consumatori, con il duplice obiettivo di massimizzare la creazione di valore condiviso con gli stakeholder e di prevenire o mitigare eventuali impatti della propria attività. Ne sono esempio interventi per migliorare l'efficienza energetica, progetti che migliorino l'impatto ambientale generato da attività imprenditoriali, StartUp con creazioni di posti di lavoro, progetti di inclusione sociale e progetti relativi a nuove assunzioni di giovani. Il plafond ammonta ad euro 30 milioni, è attivato in sinergia con le Associazioni di Categoria del territorio: Confindustria Bergamo, Confagricoltura Bergamo, Coldiretti Bergamo, Ascom Confcommercio Bergamo, Confartigianato Bergamo, Confesercenti Bergamo, Ance Bergamo, Confimi Apindustria Bergamo, LIA – Liberi Imprenditori Associati; di seguito le principali caratteristiche:

– finanziamento chirografario a medio termine, con un minimo di 25mila euro ed un massimo di 500mila

– Start-up finanziamento chirografario a medio termine con importo massimo di 50.000 euro e con garanzia Confidi

– durata sino a 36 mesi con rimborso in rate mensili posticipate costanti

– tasso variabile indicizzato all'Euribor 3 mesi mmp maggiorato di uno spread fisso a seconda della durata, delle garanzie collaterali e del Rating assegnato (Rischio

basso 1% – Rischio medio 1,5%)

– spese di istruttoria ridotte nella misura dello 0,90% dell'importo del finanziamento, con un minimo di 300 euro e un massimo di 2.000; ulteriore riduzione del 50% in presenza di garanzia di un Confidi.

"Le collaborazioni con Camera di Commercio di Bergamo e il Comune di Bergamo ci hanno permesso nel tempo di sostenere il territorio bergamasco e molte iniziative dedicate alle imprese e alle realtà più significative che oggi rappresentano gran parte del nostro tessuto locale – afferma Giorgio Frigeri, presidente della Popolare -. Il Progetto di Responsabilità Sociale per il Territorio è un'iniziativa che si prefigge di consolidare sempre di più i rapporti tra la nostra Banca e la realtà bergamasca ed è costituita dal Social Bond UBI Comunità per il Comune di Bergamo, finalizzato al sostegno de "La Città Leggera", dedicato ad un argomento di forte attualità, ma anche di importante impatto sociale e civico vale a dire l'inserimento di persone disabili nella vita della comunità per costruirsi un'esistenza futura decorosa, indipendente e più vicina possibile ai canoni della normalità, e dal progetto di Responsabilità Sociale d'Impresa che prevede l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine alle PMI a condizioni decisamente competitive proprio per la finalità a cui sono destinati. La responsabilità sociale d'impresa è un concetto innovativo e molto discusso che ha radici lontane e profonde risalenti agli inizi del Novecento. L'attività d'impresa, pur mirando al profitto, dove sempre tenere presenti una serie di istanze interne ed esterne all'impresa, anche di natura socio-economica, i finanziamenti messi a disposizione degli imprenditori da UBI Banca Popolare di Bergamo verranno concessi proprio per attuare progetti di sostenibilità sociale".

"Si tratta di un'iniziativa importante ed esemplare sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista del contenuto – prosegue Ottorino Bettineschi, vicepresidente

della Camera di Commercio di Bergamo -. Dal punto di vista metodologico perché dimostra la capacità di collaborazione e integrazione tra diversi soggetti del territorio, offrendo ciascuno un proprio peculiare contributo. Dal punto di vista del contenuto perché costituisce un’opportunità concreta e reale per favorire uno sviluppo del territorio orientato all’innovazione e alla creazione di posti di lavoro. In questo modo le realtà bergamasche dimostrano la capacità di declinare operativamente il concetto di responsabilità sociale”.

Una domenica tra le Cantine Aperte. Ecco chi partecipa in Lombardia

Della Valcalepio partecipano sette aziende

Borgo Santa Caterina, ecco la “movida per le famiglie”

L’hanno definita una “movida per famiglie”, ma c’è molto di più: dopo il sabato di Bergamo InCentro, il testimone passa a Borgo Santa Caterina, con la manifestazione Vivi il Borgo d’Oro che dalle 15 di domani avvia un percorso dei sabati pomeriggio dedicati al passeggio, allo shopping e all’intrattenimento. L’iniziativa – che dal sabato successivo rientrerà nella calendarizzazione di Bergamo Estate 2016 – è nata dalla fattiva collaborazione de La Rete di Borgo Santa Caterina alla quale partecipano le Associazioni del Territorio, i Residenti e i Commercianti insieme all’Amministrazione Comunale rappresentata dal Servizio Reti Sociali del Comune di Bergamo. La modifica della viabilità dovuta al cantiere che per alcuni tratti vede chiusa la via ha dato lo spunto per richiedere la possibilità di pedonalizzare la strada fino al termine dei lavori che sono previsti per la prima settimana di agosto. Il Comune ha accolto la richiesta di concedere i sabati con l’accordo tra residenti e commercianti: si è trovato un punto di incontro permettendo ai residenti l’utilizzo di parte della carreggiata.

Tante le iniziative in programma: da Drive Test con biciclette e scooter elettrici a “Come degustare i vini Vini e Sfizi”, da percorsi per conoscere i cristalli e le loro proprietà a una lezione su come annodare alla perfezione una cravatta, dalla presentazione della collezione di gioielli ad addirittura un test di abilità visiva. Non solo: sono previste anche partite di scacchi (su prenotazione) in simultanea e con istruttori a disposizione e pure la merenda in Borgo. Straordinario momento per conoscere il Borgo sarà l’appuntamento delle 17 con Emilio Moreschi e Umberto Zanetti con “Luoghi, personaggi e storie del Borgo”.

[Vivi il Borgo d’Oro – Il programma di sabato 28 maggio]

Borgo Palazzo, Alba Abbigliamento in festa per i 50 anni

Il negozio al numero 39 resiste grazie ad una clientela consolidata

---

Ubi? Non trattiamola da supereroe del sistema bancario

Ubi Banca è da tempo tirata per la giacchetta per intervenire a salvare altri istituti, neanche fosse un supereroe del sistema bancario. Forte di un patrimonio eccedente le strette necessità, ma che comunque non può essere sprecato, alcuni la vorrebbero intervenire al capezzale del Monte dei Paschi, altri a sostegno degli istituti veneti. Eppure data la situazione incerta, e probabilmente con molti scheletri nelle casseforti, dei candidati, se Ubi decidesse di proseguire nella sua aurea solitudine non le si potrebbe dare torto. Gli ultimi insistenti rumors riguardano un possibile intervento in Veneto Banca. Le ipotesi di crescita verso Est si rincorrano da tempo: c'è stato qualcosa di più di un interessamento con l'istituto veronese che ora sta dando vita a Banco Bpm, ma si era parlato anche di Popolare Vicenza e di Veneto Banca. "Sistemata" la Popolare di Vicenza con il fondo Atlante, resta quindi soltanto l'ipotesi dell'ex Popolare, ormai Spa, con sede a Montebelluna. Ed è auspicabile che al momento questa resti soltanto un'ipotesi o neanche questo, come del resto continua a sostenere la stessa Ubi banca con ripetute smentite sul fatto che sia aperto un dossier.

Ci sono fondati motivi per i quali l'operazione non appare particolarmente allettante. Innanzitutto perché si sta per preparare un aumento di capitale da un miliardo a servizio dell'Ipo dall'esito molto incerto, tanto che non si esclude un

intervento del fondo Atlante. Esattamente come avvenuto poco tempo fa alla Popolare di Vicenza, dove il Fondo versando 1,5 miliardi si è trovato con il 99% del capitale, dato che la sottoscrizione si era fermata all'8%, nonostante il prezzo stracciato (0,1 euro per azioni che tre anni prima erano state collocate a 62,5), peraltro adeguato al valore dell'istituto. Anche per Veneto Banca (nella quale è confluita alcuni anni fa la Banca di Bergamo) si prospetta un aumento di capitale che farà diluire la quota degli attuali soci, anche se non in maniera così netta come nella Vicenza. Del resto in occasione della trasformazione in Spa di fine 2015 è stato fissato un diritto di recesso ai soci Veneto Banca a 7,3 euro ad azione, a fronte dei 30,5 euro del valore (attribuito dalla banca stessa) di un anno prima.

Le criticità a Montebelluna del resto non mancano e vanno dai dubbi legati alla mole dei crediti deteriorati, conseguenza anche di una crescita vertiginosa avvenuta attraverso acquisizioni senza guardare troppo per il sottile, alla bassa redditività e al calo dei depositi. E poi ci sono le stime del piano messo a punto dal nuovo Ceo Cristiano Carrus (ex Creberg), che prevedono un utile di 152 milioni al 2018 e di 249 milioni al 2020, ritenute dagli analisti troppo ottimiste. Tra i «pro», invece, c'è l'opportunità del consolidamento. Veneto Banca, infatti, per Banca Imi, l'investment bank di Intesa Sanpaolo (capofila del consorzio di garanzia che garantisce l'aumento di capitale, salvo futuro intervento del fondo Atlante), è un candidato potenziale nel risiko grazie alla forte presenza in zone attraenti e allo spazio per potenziali sinergie. Se proprio il Fondo Atlante, che già controlla la Popolare di Vicenza, dovesse intervenire anche in Veneto Banca, si troverebbero sotto lo stesso cappello due istituti che in passato si erano corteggiati senza però arrivare all'accordo. Ma dato che potrebbe intervenire il Fondo Atlante a fare il lavoro sporco dell'aggregazione e soprattutto della sistemazione delle sofferenze dei prestiti (o Npl-non performing loans), non

dovrebbe intervenire Ubi che ha disposto una partecipazione con 200 milioni al Fondo, ora dotato di 4 miliardi, proprio per non affrontare il problema degli Npl e di evitare interventi diretti che peserebbero sui bilanci.

Acquisire una quota importante, se non il controllo di Veneto Banca, in sede di aumento, vorrebbe dire infatti esporsi a un esborso di cassa comunque importante, assottigliando pericolosamente i suoi cuscinetti patrimoniali. E in questa fase congiunturale ricostituirli con un aumento di capitale non è operazione dall'esito scontato. Inoltre si assumerebbero rischi rilevanti per l'ampiezza del portafoglio crediti deteriorati, per le pendenze legali legate alla vendita di azioni ai clienti e per le difficoltà sul fronte della raccolta e dei ricavi e in generale della gestione operativa. Se proprio Ubi fosse interessata a Veneto Banca lo potrà fare con minori rischi quando la situazione si sarà meglio definita e stabilizzata. Sarà importante, a questo proposito, vedere come e a che prezzo sarà concluso l'aumento di capitale e da chi sarà formato l'azionariato dopo l'operazione. In questo momento in ogni caso l'istituto ha bisogno di risorse fresche, che Ubi Banca non ha intenzione di farsi drenare, mentre dopo l'aumento di capitale, se Veneto Banca avrà riportato i suoi indici patrimoniali sopra il livello stabilito dalla Bce, un'eventuale operazione potrebbe anche essere impostata carta contro carta. Ma al momento è solo un'ipotesi che si potrà verificare nei prossimi mesi, o forse anche di più. Quando magari l'interesse potrebbe essere per un più succulento pacchetto "Popolare Vicenza-Veneto Banca" ora inesistente.

Bergamo, cambiano le regole per il commercio. Criteri meno rigidi per i nuovi esercizi, via libera ai maxi store

Regole più semplici, stop al consumo di suolo in città e nuove procedure per attrarre strutture commerciali moderne in città: sono questi in estrema sintesi gli indirizzi principali approvati oggi dalla Giunta di Bergamo per realizzare una variante urbanistica al PGT in vigore. Un lavoro davvero corposo e di grande significato, che rappresenta l'impegno più importante sul tema urbanistico dell'Amministrazione Comunale. Innanzitutto una sostanziale semplificazione delle procedure, con un armonizzazione del PGT agli altri strumenti di piano vigenti (Piano delle Regole e dei Servizi, ma anche Piano Triennale delle Opere Pubbliche e Piano di Coordinamento del Parco dei Colli), un cambio di prospettiva che semplifica notevolmente le linee guida e i comportamenti consentiti (tutto quel che non è vietato è consentito, mentre allo stato attuale le regole esplicitano tutti i comportamenti consentiti, con un appesantimento dei documenti di previsione) e un miglioramento degli strumenti cartografici.

Sarà infine più semplice prevedere cambi di destinazione d'uso. Il Comune prevede inoltre un monitoraggio di tutte le previsioni edilizie della città, verificando quali sono tutt'ora coerenti con gli indirizzi dell'amministrazione e

quali invece necessitano di revisione. Si cancellano tutte le previsioni inserite nel PGT dalla precedente Amministrazione di realizzazione del Parco dello Sport e dell'Accademia della Guardia di Finanza a Grumello del Piano, dove invece si prevederà la valorizzazione e l'ampliamento del PLIS, il parco della cintura sud della città di Bergamo. Cambiano infine le regole per il commercio: si adeguano le procedure ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni (il regolamento attuale risale a diversi decenni or sono). La variante prevede criteri meno rigidi e complessi per l'insediamento e lo sviluppo di nuovi esercizi, sia di piccolo che di grande formato. Perché ciò avvenga si prevedono regole e premialità a beneficio delle nuove attività commerciali, incentivando la funzione di attrattori che queste attività ricoprono in luoghi attualmente fuori dal centro cittadino.

Pagnoncelli applaude Renzi, che "spettacolo" al Sociale

Matteo Renzi per dare sostegno al sì al referendum costituzionale di ottobre si diverte (di conserva con la sua ministra alle Riforme che predilige i paragoni azzardati e le distinzioni capziose) a mettere alla berlina gli avversari, dipingendoli di volta in volta come gufi o rosiconi, voltagabbana o inciucisti. Chissà se guardando la platea del teatro Sociale di Città Alta, dove ha voluto tenere a battesimo la sua campagna, si sarà imbattuto nel faccione rubicondo di Marco Pagnoncelli. Sì, proprio lui: il senatore ora approdato sulla scialuppa guidata dal prode Denis Verdini ma con un passato sulla tolda del transatlantico berlusconiano. Già fedelissimo del Silvio nazionale, poi folgorato dal Celeste (alias Roberto Formigoni), macerato dai

tormenti esistenzial-politici, era poi finito sulla corvetta di Raffaele Fitto.

Un'imprudenza per un riconosciuto uomo di potere come lui. E infatti, tempo pochi mesi ed eccolo confluire verso il centro di gravità permanente del Vicerè toscano dalla chioma leonina. Forse Renzi non se n'è accorto, o forse lui non si cura dei cosiddetti "de minimis", ma un compagno di strada così (per tacere dei vari D'Anna, Barani e Falanga, autentici statisti mancati) rientra a pieno titolo, politicamente parlando s'intende, tra coloro che meritano di essere indicati al pubblico ludibrio. A qualcuno del Pd che conserva ancora un po' di senso del pudore vedere Pagnoncelli spellarsi le mani per gli strali renziani contro gli inciucioni ha provocato gelidi brividi lungo la schiena. Ma, appunto, trattasi di pochi benpensanti che non han capito come sono gli usi della casa.

Il premier, per quanto di matrice democristiana, applica la più classica doppiezza togliattiana. Inflessibile con i difetti di avversari e oppositori interni, morbido e comprensivo con quelli dei suoi amici e della corte dei miracoli con cui ama circondarsi. Il male, o il marcio, è per definizione dall'altra parte. Di qua c'è chi vuole bene all'Italia, chi si batte per il progresso, chi vuole ridare speranza. Di là, invece, sono concentrati i peggiori: quelli che vogliono lo sfascio, che difendono le poltrone, che vorrebbero riportare il Paese all'età della pietra. Un manicheismo da asilo infantile che risulta grottesco sulla bocca di chi è stato investito del ruolo di governo e aspira a passare alla storia come un leader innovatore.

C'è da augurarsi che il presidente del Consiglio rinsavisca presto e assuma toni e contenuti più istituzionali. Ne ha solo da guadagnare. E' vero che si sente un piccolo (!) Napoleone con quel suo "dopo di me il diluvio", ma se continuerà a legare la sopravvivenza sua e del suo governo all'esito positivo del referendum otterrà solo di portare sul fronte del

no anche quanti sono favorevoli nel merito alle riforme ma non condividono le scelte politiche dell'esecutivo. Se fosse davvero quel politico dotato di doti sopraffine che crede di essere lo avrebbe capito da tempo. Ma forse gli sarebbe bastato anche solo consultare i libri di storia. Gli uomini solo al comando agli italiani piacciono. Con un particolare: così come ne rimangono folgorati, così se ne disamorano. E i piccoli grandi fenomeni (da Fanfani a De Mita, da Craxi a Berlusconi) lasciano il proscenio tra i fischi.

Morto il cardinale Capovilla, "Ci ha fatto conoscere Papa Giovanni"

E' morto oggi, a Bergamo, il cardinale Loris Francesco Capovilla, già segretario particolare di Papa Giovanni XXIII. L'arcivescovo aveva cento anni, compiuti il 14 ottobre scorso. Dal 15 aprile era il più anziano vescovo d'Italia e il quarto del mondo. Cardinale grazie a Papa Francesco il 22 febbraio 2014, aveva il titolo presbiterale di Santa Maria in Trastevere. Nato a Pontelongo, in provincia di Padova, era stato ordinato sacerdote il 23 maggio 1940. Per dieci anni, dal 15 marzo 1953 al 3 giugno 1963, è stato segretario particolare di Angelo Giuseppe Roncalli, prima quando questi era patriarca di Venezia e poi durante il papato di Giovanni XXIII. Dal 10 dicembre 1988 viveva a Sotto il Monte, paese d'origine di Angelo Roncalli, dove è stato custode fedele della memoria storica e spirituale di Papa Giovanni XXIII. Il direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, don Ezio Bolis, ricorda il cardinale scomparso con le parole che monsignor Andrea Spada, storico direttore de L'Eco di Bergamo

scrisse a monsignor Loris Capovilla in occasione della beatificazione di Giovanni XXIII: «Si deve in tantissima parte a Lei se Papa Giovanni, oltre che amato, è anche ben conosciuto in tutto il mondo nella sua santità… Lei è l'evangelista di Papa Giovanni. È vero. Resterà una gioia in Cristo e un grande merito di cui tutti Le saranno grati per sempre».

Da parte sua, il presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII, Armando Santus, afferma: «Con le migliaia di carte e fotografie che custodisce, l'archivio della nostra Fondazione testimonia il profondo intreccio tra la figura di san Giovanni XXIII e quella del suo segretario cardinal Capovilla. L'una illumina l'altra. La Fondazione continuerà a studiare e a far conoscere la loro preziosa eredità culturale e spirituale». La Fondazione Papa Giovanni XXIII è nata nel 2000 per volontà della Diocesi di Bergamo con l'intento di raccogliere, custodire, studiare e divulgare il prezioso patrimonio documentario di Angelo Giuseppe Roncalli, San Giovanni XXIII. Tale patrimonio, riversato dal suo segretario, cardinale Loris Francesco Capovilla, consta di oltre 10.000 carte tra fascicoli, foto e volumi. L'attività della Fondazione Papa Giovanni XXIII comprende la promozione di studi, seminari, convegni, mostre e iniziative culturali (in collaborazione con diversi enti fra i quali le Università di Bergamo, Pavia e Pisa) per approfondire la conoscenza di Papa Roncalli nel mondo.